

Cineteatro Stella

Sala d'essai
«il cinema da scoprire»

007 NO TIME TO DIE



REGIA DI CARY JOJI FUKUNAGA CON DANIEL CRAIG, LÉA SEYDOUX, RALPH FIENNES, NAOMIE HARRIS, BEN WHISHAW, RORY KINNEAR. **GENERE** AZIONE, USA - GRAN BRETAGNA 2021, DURATA 163'.

Bond si gode una vita tranquilla in Giamaica quando viene richiamato in servizio attivo da Felix Leiter, un vecchio amico ed agente della CIA.

Lacrime e sentimenti le spie non sono più quelle di una volta

di Emiliano Morreale La Repubblica

Un film di Bond diverso da tutti gli altri: l'ultimo con Daniel Craig, l'ultimo con l'agente come lo ricordiamo e come è in fondo stato in tutte le pur diversissime incarnazioni da Sean Connery a Pierce Brosnan. Ma in fondo il percorso era già avviato negli ultimi film (Skyfall anzitutto), e l'agente con licenza di uccidere era andato diventando, da maschio alfa più o meno ironico, un uomo dotato di psicologia, passato, sentimenti. Qui più che mai un tetro alone crepuscolare aleggia sul film fin dai titoli (canta Billie Eilish) e dai 25 minuti che precedono i titoli di testa, forse la cosa migliore del film. Siamo in una Matera glamour-primitivista, dove l'agente è in vacanza con una donna di cui pare sinceramente innamorato, e dove si trova sepolta la donna che ha perduto. Il prosieguo sarà pieno di fantasmi del passato: ritiratosi con disincanto in Giamaica, Bond viene richiamato perché in un laboratorio segreto a Londra è stata rubata una misteriosa arma segreta, qualcosa a metà tra la nanotecnologia e il virus. Gli sceneggiatori giocano con i grandi incubi di oggi, l'epidemia globale, la manipolazione genetica e la violazione della privacy. Ma intorno tutto è opaco: i capi di Bond sono poco affidabili, ci sono mali peggiori della Spectre. Insomma, No time to die è un film senile e serio, specie nella seconda parte, in cui le inverosimiglianze non hanno la piacevole gratuità di altri della serie (e Fukunaga è un regista efficace nelle scene d'azione, ma in difficoltà nelle altre: quando non sa che fare, piazza un controluce). E però la senescenza e l'uscita di scena di Bond vanno bene così, sentimentali e un po' piagnoni, come addio a un mondo che non c'è più. Quello delle spie, ma anche di un cinema spettacolare e spaccone, fatto di attori, eroi e nemici in carne e ossa. Come dice un personaggio: "Guardavamo il nemico negli occhi."

[leggi la scheda](#)